

Dal Diario spirituale (pag. 157)

Sabato 8 luglio 1939

Voglio essere soltanto un palpito teso verso la luce. Distruggi, Gesù, la mia miseria, perché non m'impedisca il volo. Strappami dalla mia meschinità.

Lunedì 10 luglio 1939

Più vive e lucenti sono stasera le stelle. Ma la più soave e la più fulgida, stanca di un cammino mai compiuto da chissà quali serene lontananze, è venuta a posarsi sul mio cuore. Riposa ed è il mio dolce Gesù: luce di splendori eterni a rischiarare quest'anima stanca.

Giovedì 3 agosto 1939

Quand'è, Gesù, che per me scenderanno le tenebre sul mondo e io rimarrò sola con Te?

*Queste ultime frasi scritte da Tilde mi colpiscono in primo luogo per l'intensità poetica che esprimono. Luce, stelle, volo, splendori; poi, tenebre: le immagini sono folgoranti, il linguaggio diretto, privo di ogni ricercatezza o sentimentalismo.*

*Ma non devo fermarmi qui. C'è molto altro. C'è un'anima che parla al Signore, a Gesù Amore, come tante volte lo ha nominato. Ed è l'anima di una ragazza che fin dall'adolescenza ha conosciuto la sofferenza fisica e anche spirituale. Malattia del corpo, che l'ha sfinita, con febbri che talora l'hanno lasciata stordita e debole; sofferenza spirituale di un cammino percorso con volontà ed amore, ma non privo di dubbi, di indifferenza, di oscurità.*

*Attraverso le tante domande, le critiche a se stessa che possono parerci eccessive; nel dialogo confidenziale e diretto con Gesù; nell'analisi interiore tanto profonda da dare al lettore una specie di vertigine, Tilde è arrivata a queste ultime parole: alla morte.*

*Non la morte-buio, non la morte-enigma, non la morte di cui spesso evitiamo non solo il pensiero, ma anche la parola ("è scomparso", "è mancata", "quando non ci sarò più"...). La morte per Tilde è un incontro atteso, desiderato; è la luce finalmente raggiunta; è la pace di "splendori eterni": è la certezza che, quando il mondo si chiuderà nelle tenebre, Tilde sarà sola col suo Amore, Gesù.*

*Silvia Lombardini*